

INTERVENTO DEL PRESIDENTE ON. MARIANO RUMOR ALLA TORNATA DEL 3 FEBBRAIO 1968 - « COMMEMORAZIONE DELL'ACCADEMICO PROF. ANTONIO MARCO DALLA POZZA ».

*Signor Prefetto, Signor Presidente dell'Amministrazione Provinciale, Signor rappresentante del Sindaco della Città, gentili autorità, amici accademici, signore e signori. Riterrei improprio seguire la consuetudine secondo la quale, all'inizio delle tornate che segnano il ritmo dell'anno accademico, il Presidente fa una breve premessa illustrativa dei nostri lavori; lo faremo altra volta. Vogliamo che questa tornata inaugurale sia tutta dedicata al ricordo del nostro indimenticabile Vice Presidente vicario Antonio Dalla Pozza.*

*E credo affatto superfluo premettere parole a quelle certamente vive di un caldo e accorato sentimento di amicizia, ricche di dati e riflessioni, che gli Accademici Cappelletti e Magagnato diranno per ricordare la figura e l'opera di Antonio Dalla Pozza. Ma al Presidente in carica dell'Accademia Olimpica deve essere consentita una annottazione brevissima sull'uomo che fu anima e mente della nostra Accademia per oltre un trentennio, che la trasse da un momento di stanchezza e quasi di sopore e, collaborando con i presidenti Vaccari, Mosconi, Pagello, Tosato e con chi vi parla, ridette la dignità antica al nostro Corpo accademico e alla sua attività. A lui soprattutto, sorretto e coadiuvato da uomini egregi della nostra città, fra i quali amo ricordare per tutti l'Avv. Tozzi. nei quali si incarna larga parte della nostra tradizione patria tanto discreta quanto fne; a lui, dico soprattutto, si deve se la nostra Accademia riacquistò decoro e vivezza di presenza. Egli riprese l'antica consuetudine delle tornate, richiamando gli accademici al loro compito e alla loro responsabilità di contribuire ad illustrare ed accrescere nei vari campi delle lettere e delle arti e della scienza l'apporto cultura della nostra piccola patria vicentina. A lui si deve la ripristinata pubblicazione delle memorie e degli studi attraverso l'Odeon Olimpico che rianimò una gloriosa tradizione secolare della nostra Accademia. A lui si deve l'iniziativa, che forse gli fu più cara e per il suo impulso e per la sua tenacia ebbe continuità pressoché ininterrotta in tutti gli ultimi anni di vita della nostra Accademia: la celebrazione degli spettacoli olimpici che ridettero anima e voce al grande nostro teatro. E per 21 cicli sacrificò le sue vacanze e lavorò*



ANTONIO M. DALLA POZZA (1967)

*instancabilmente nelle calde e molli estati della nostra città senza nulla chiedere, manco la soddisfazione di riconoscimenti ben meritati: pago soltanto di aver servito il nome, la tradizione, il decoro della nostra città.*

*Tutto egli fece con quel senso quasi religioso e trepido della cultura, con quel sentimento antico e vivo del significato e del valore della nostra Accademia. Insegnò molto a tutti noi. Insegnò particolarmente a me che, avvezzo alla consuetudine di altri impegni, talora desideroso di precipiti determinazioni, mi incontravo con la sua garbata e calma prudenza: e dovero riscontrare che la mia impazienza era quasi sempre improvvisa, la sua prudenza era cadenzata sul ritmo del tempo e delle possibilità.*

*Insegnò a tutti noi quanto alto sia il valore del dovere verso i propri impegni ma dette anche la testimonianza di un senso quasi schivo e sempre preoccupato di curare le cose fino all'ultimo dettaglio perché quando apparivano avessero la perfezione delle cose proprie e belle. Ne è testimonianza la sua rada produzione storica ed artistica, ma in ogni pagina della quale è la chiarezza e la precisione di una ricerca condotta al giusto termine; ne è anche prova la sua produzione inedita che si viene in questi giorni esplorando tra le sue carte accumulate nel tempo e che rivela una ricchezza di operosità critica e storica forse da nessuno immaginata.*

*Noi ricordiamo oggi per la parola di Cappelletti e di Magagnato il bibliotecario, lo storico ed il critico. Io ho voluto premettere soltanto questa breve annotazione che meriterebbe ben più ampia dimensione; lo faremo in altro modo lasciando una testimonianza scritta dell'opera sua.*

*Ma mi sembrava un dovere dell'anima ed un motivo di gratitudine profonda farlo così, sia pur brevemente, non solo per rendere omaggio alla sua immagine cara, ma, se me lo consentono loro, sposa, figli ed eredi di un esempio tanto insigne, perché accanto alla pace della fede che egli vi ha lasciato — inestimabile dono dell'anima — sia nel vostro cammino anche il conforto della memoria grata di tutti i cittadini di Vicenza.*